

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE: GIÀ RACCOLTI OLTRE TRECENTO MILIONI DI LIRE

DIFFUSIONE

Oggi in ogni casa l'Unità col discorso di Berlinguer

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ABBONAMENTI

Ne sono stati fatti 50.200 per la campagna elettorale

BERLINGUER INDICA, DINANZI ALL'IMMENZA FOLLA DI PIAZZA NAVONA, LE SETTE QUESTIONI CENTRALI DELLA VITA POLITICA DEL PAESE

La sfida dei comunisti alla DC

Chiamiamo la DC a impegnarsi dinanzi al popolo italiano su questi punti: 1) fedeltà al Patto costituzionale antifascista; 2) salvaguardia del carattere parlamentare della Repubblica...

MENTRE L'OFFENSIVA POPOLARE SI SVILUPPA SU TUTTI I FRONTI

Alti ufficiali di Saigon passano al FNL e invitano a finirla con la guerra USA

Appello per radio ai camerati "disillusi" - Un intero gruppo corazzato si è arreso nel distretto di Loc Ninh - Calma e fermezza a Hanoi: i bombardamenti sul nord non salveranno il regime fantoccio dalla disintegrazione...

Il segretario generale del Partito, compagno Berlinguer - parlando venerdì alla grande manifestazione in piazza Navona a Roma per le pensioni - ha rivolto una sfida ai dirigenti della DC...

l'azione di servizi e centrali di provocazione che fanno capo a paesi fascisti e agli stessi Stati Uniti

È, dal canto suo, il popolo italiano giudicherà questo partito anche da come risponderà a questi punti posti dal PCI...

Per quanto ci riguarda - ha aggiunto Berlinguer - ripetiamo che una prospettiva di tipo centrista, quale quella che il gruppo dirigente persegue, pur non avendo il coraggio di proclamarlo apertamente, non sarebbe in grado di garantire neppure un minimo di stabilità politica...

Ma se è esiziale - e in pari tempo impraticabile - la via del centrismo, non è egualmente pensabile, non è realistico tornare a ritessere le fila sfacciate del centro-sinistra pura di quel centro-sinistra « più incisivo ed avanzato » di cui parlano i dirigenti del PSI...

Il dilemma che sta di fronte al paese è netto: o si esce dalle formule di governo fin qui attuate, o si aggravano la paralisi, l'ingovernabilità, i pericoli per la democrazia...



HANOI - «Grandi vittorie sul fronte di Quang Tri - Thua Thien» è il titolo di questa fotografia, distribuita a Hanoi: mostra un combattente delle forze di liberazione mentre presta le prime cure ai soldati feriti dell'esercito fantoccio

Scardinato il sistema difensivo a sud del diciassettesimo parallelo e attanagliate le forze superstiti attorno a Quang Tri, fin sotto Hue, l'armata di liberazione dirige i suoi attacchi verso Saigon. La tattica è quella di colpire in forze in più direzioni e in tutte le regioni strategiche...

Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato HANOI, 8. Per il Vietnam e per la pace

Per il Vietnam e per la pace

La posizione del governo americano è cosa tragica, per i pericoli immani che la gravare sulla pace dell'umanità. Contemporaneamente, però, è una posizione grottesca e assurda. I governanti di Washington, di fronte alle rinnovate offerte di trattative del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud...

Tre settimane di continui rinvii dell'incontro

LA DC HA IMPEDITO IL PAGAMENTO DEL PRIMO ACCONTO AI PENSIONATI

La protesta dei sindacati - Speculazione al ribasso a danno della parte più povera della popolazione

Successo dello sciopero dei giornalisti: licenziamento revocato

«La Nuova Sardegna» costretta a riassumere il redattore Clemente - Un comunicato della Federazione della Stampa

Fitta rete di protezioni attorno al gruppo del fascista Pino Rauti

Sempre più evidenti le mire eversive del complotto nero - Pesanti interrogativi sullo svolgimento delle indagini

La settimana scorsa è stata importante per l'intera vicenda delle pensioni. L'incontro con i sindacati, previsto per giovedì, è stato di sfiducia. Il consiglio dei ministri non si è riunito. È stato lasciato cadere, in tal modo, l'impulso termine utile perché l'INPS potesse - come si era offerta, a mezzo di una dichiarazione del presidente - disporre in aprile il pagamento di un congruo acconto sugli aumenti a decorrere dal 1. gennaio 1972...

L'accounto era infatti il banco di prova. Pagandolo si sarebbe affermata: 1) la decorrenza inequivocabile dal 1. gennaio; 2) l'apertura verso una trattativa effettiva sulla impostazione dei sindacati, finora respinta dal governo, che si basa sul collegamento generale pensioni salari. «Saltando» l'accounto la DC dice chiaramente che non intende trattare sulla base chiesta dai sindacati. In settimana entrante, infatti, è attesa una iniziativa del governo che esprimerà un tale orientamento rinviando ogni pagamento a dopo le elezioni e riducendo tutto il preteso «impegno» del governo ad una promessa elettorale. Il lato assurdo della faccenda è che i ministri democristiani, membri di un

OGGI balletto

I DUE partecipanti alla «Tribuna elettorale» telefonica di venerdì sera, il repubblicano on. La Malfa e il democristiano sen. Fanfani (moderatore Jacobelli), ci sono apparsi identici nella cerimoniosa cortesia delle espressioni e dei modi, ma sono, in realtà, profondamente diversi: il segretario repubblicano, essendo siciliano, deve continuamente vincere la tentazione della amabilità, una segreta voglia di dolcezza: donde il suo vezzo evidente di calare gradatamente sulle parole, con una oratoria detonante, a scoppio; mentre Fanfani, toscano, deve ininterrottamente guardar si dal richiamo del dispettismo e dal gusto dello sberleffiare, di cui una spumeggiante e sempre sul punto di cadere, come un baffo posticcio. Certo il senatore Fanfani è ormai impegnato nel ruolo di Wandlissima della DC. Canuto e pallido, venerdì sera pareva una meringa. Con orgogliosa modestia, con sussiegosa umiltà egli si offre al popolo italiano indicando gli elenchi minuziosi e vani tutto ciò che c'è da fare, dimentico che la lista del da fare è la lista del non fatto e che il popolo italiano sa benissimo che quando tutte le cose del puntiglioso elenco fanfaniano non si facevano, la DC presiedeva i governi e il sen. Fanfani stava in prima fila. Ma se oggi si capisce perché molte cose, tutte le cose, non sono state fatte, state attenti al linguaggio di Fanfani. A un certo punto egli ha detto che bisogna essere «alla universalità dell'occupazione, con conseguente ritorno in seno all'economia nazionale di quell'importante fattore che è il lavoro dei nostri emigrati all'estero». Il lavoro degli emigrati che ritorna «in seno» all'economia nazionale, nessun lavoratore può riconoscerne in una espressione come questa. Chi la pronuncia non è sicuro mente dei loro. Noi diciamo che gli emigrati debbono tornare a casa, alla patria. Fanfani dice che debbono tornare «in seno». Noi li guardiamo in faccia, lui si sberleffa. La differenza ci pare decisiva. Alla fine del dibattito, che è stato, in realtà, un lungo balletto reciproco, approvatorio, si è capito che La Malfa, di là, avrebbe seguito a pensare, segretario com'è del partito dell'emigranza, mentre il sen. Fanfani ha avuto, impercettibile, come un sospiro di sollievo. Da questo momento poteva riprendere il suo naturale piglio. Sprunza il sole, cambia il gallo - e Fanfani monta a cavallo. Fortebraccio

(Segue a pagina 6)

(Segue in ultima pagina)

L'unità dei lavoratori ha piegato il petroliere

MONTI COSTRETTO A REVOCARE LA SERRATA DELLA SAROM

Le trattative davanti al Pretore dopo il ricorso dei sindacati - Il gruppo Olcese chiude i cotonifici del Bresciano per impedire una normale vertenza - Lunedì indetto uno sciopero in tutti gli stabilimenti

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, 8. L'unità di lotta dei lavoratori della Sarom e il vasto schieramento politico che si è pronunciato al loro fianco hanno piegato il petroliere Monti. La serrata padronale e la sospensione dei circa 360 operai dipendenti della raffineria ravennate, dal lavoro e dal salario, sono state revocate. L'accordo è stato firmato oggi, alle ore 13 presso il pretore di Ravenna dottor Angelo Tarroni, a conclusione di quattro lunghe ore di trattative sempre in procinto di naufragare.

L'intervento del magistrato era stato provocato dal ricorso contro la serrata padronale e la violazione dell'art. 26 dello Statuto dei diritti dei lavoratori, presentato fin dai primi giorni della Sarom e dai rappresentanti dei sindacati petroliferi CGIL, CISL e UIL di Ravenna.

Il dottor Tarroni ha preferito tentare la strada dell'accordo ancor prima di un suo pronunciamento giudiziale. Per la cronaca diremo che per l'intera durata delle trattative i lavoratori della Sarom hanno sostenuto in continuità presso la pretura seguendo attentamente le varie fasi dell'incontro.

Paride Lanzoni

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 8. Serrata nei due stabilimenti dell'Olcese - Veneziano di Darfo - Boario Terme e di Corno in Valle Camonica (Brescia). L'illegale provvedimento dura ormai dal giorno 5 e stante l'intransigenza della direzione - che ha fatto fallire alcuni incontri sia a livello provinciale che di gruppo - non si sa ancora con precisione a quali sbocchi immediati potrà giungere.

I dipendenti dei due stabilimenti sono oltre mille (270 a Boario e 768 a Corno). Da mercoledì sera sono impossibilitati a riprendere il lavoro. Nelle due fabbriche manca la forza motrice. In portineria non ci sono i cartellini individuali da timbrare e la direzione aziendale ha abbandonato gli stabilimenti.

L'intero gruppo Olcese - Veneziano è in agitazione da tre settimane per il nuovo inquadramento del personale. L'articolazione degli scioperi uguale in tutti i dieci stabilimenti Olcese, dislocati in Lombardia, Piemonte e Veneto, ha avuto inizio nella prima settimana con un quarto d'ora di sciopero ed il fermo del telaio nella mezz'ora del pasto. La seconda settimana lo sciopero è stato di mezz'ora per turno e con la terza, questo è stato portato a tre quarti d'ora. Martedì 4 aprile la direzione Olcese faceva affiggere in tutti gli sta-

bilimenti un comunicato in cui protestava contro la forma illegale dello sciopero. La provocazione scattava invece a Boario. Alle 14 dello stesso giorno un reparto, il BD 200, il più moderno di tutto il gruppo con filato a turbina, veniva chiuso a tempo indeterminato e gli operai esentati dal presentarsi al lavoro. La manovra anti-sciopero attuata dalla direzione costringeva gli operai a sospendere il lavoro sia a Boario che a Corno. La decisione dell'Olcese e il fine provocatorio sono molto chiari se si pensa che nella stessa giornata del 4 aprile era convocato presso l'Ufficio del Lavoro di Brescia un incontro per le ore 15 per un esame dell'intera vertenza, andato a vuoto perché la direzione non si è presentata. I sindacati tessili hanno quindi deciso di indire per lunedì 10 una giornata di sciopero in tutto il gruppo.

Carlo Bianchi

Il discorso di Berlinguer

(Dalla prima pagina)

la collaborazione delle tre grandi forze storiche del movimento popolare italiano: quella comunista, quella socialista e quella cattolica. Solo un governo fondato sul consenso e sulla partecipazione attiva delle masse popolari può avere l'autorità necessaria per mettere le cose al posto, per attuare un piano serio e organico di riforme e consolidare ed espandere la vita democratica.

Sappiamo bene - ha sottolineato il segretario del partito - che per andare avanti su questa strada sono necessarie lotte e iniziative sui più vari terreni, è necessario che si sviluppino un processo che non sarà semplice e lineare. Ma una spinta decisiva può e deve venire già dal voto.

Una generale trasformazione

Il punto che tutta l'esperienza di questi anni ha posto in chiaro è che senza e contro i comunisti non è possibile realizzare le conquiste di cui il paese ha bisogno. Quel pochi passi avanti che sono stati compiuti, le misure sia pure limitate che si è potuto realizzare sono stati possibili solo con la spinta delle lotte unitarie e con il concorso del PCI. Ma il paese ha bisogno ormai di qualcosa di più profondo e organico e non solo di singole conquiste che possono essere sempre annullate o svuotate da un meccanismo economico e da metodi di governi che restano inalterati. L'Italia ha bisogno, appunto, di una generale trasformazione e ciò può essere assicurato solo da una nuova guida del paese e da un nuovo modo di governare. Ciò richiede la sconfitta della prospettiva che la DC offre al paese, camuffata sotto l'etichetta della «centralità» e della «garanzia contro il comunismo e il fascismo». Mettere sullo stesso piano i persecutori del popolo italiano e i comunisti che hanno dato il più alto contributo a liberare il paese dal fascismo è

un'infamia politica e morale che suscita ribrezzo e disgusto. Dobbiamo dunque ricordare che mentre tanti ci dicono che oggi ci presentano come campioni di libertà tacevano o capitolarono, i comunisti hanno saputo resistere anche negli anni più neri, hanno offerto la battaglia per la libertà l'80% dei condannati dai tribunali fascisti, la maggior parte dei combattenti della Resistenza, il nostro stesso capo - Antonio Gramsci - è stato ucciso lentamente, scientificamente dagli aguzzini fascisti. Ma non si tratta solo di una infamia, ma anche di una mistificazione. Nessuno può contestare al PCI un solo atto contrario ai principi e al metodo democratico. Come dimenticata, invece, che il ventiquattro anni di direzione democratica ha consentito un livello antisludical e antipopolare dei governi De Gasperi-Scelba, la legge truffa del 1953, il governo avventuristico di Tambroni nel 1960, i tentativi reazionari del 1964? E si tratta di una mistificazione anche in relazione agli avvenimenti delle ultime settimane e alle prime luci che gli indagini di un magistrato che non ha mai governato sui fatti del 1969. Fin da quell'anno un gruppo fascista, collegato a centrali di provocazione italiana e straniera, aveva cominciato a tentare di attuare un piano criminale diretto a creare le condizioni politiche e psicologiche di un colpo di mano contro il regime democratico. Chi doveva vedere è mancato oleo. Per questo è assurdo che Andreotti vada a dire che gli italiani sono certi che le bombe non le hanno messe i democristiani. Egli non ha mai governato sul Consiglio, ben altre cose ha il dovere di dire: deve spiegare, per esempio, perché le indagini condotte da un enorme apparato di sicurezza contro i comunisti e i socialisti democristiani siano state orientate sulla base di tesi preconcette e abbiano trascurato altre piste; e deve spiegare, per limitarsi, perché un funzionario la cui versione sulla morte dell'anarchico Pinelli è sottoposta a inchiesta giudiziaria, sia ancora al suo posto.

L'incontro con i cattolici

Cambia la natura stessa della famiglia giovanile, gli stessi assillati da troppe esigenze insoddisfatte, da bisogni nuovi e non sempre hanno modo e tempo di assicurare ai loro vecchi l'attenzione e le cure materne e affettive che tutto il problema degli anziani deve essere affrontato oggi in modo nuovo. In nessun momento della sua vita, il vecchio deve essere costretto a curarsi, ad arrossire, a dolersi, a sentirsi pietà di sé stesso o cercarla negli altri per nutrirsi e vestirsi. L'obiettivo deve essere per il vecchio di garantire a tutti i cittadini anziani un livello delle pensioni e quei servizi sociali che danno loro la possibilità di essere, fino all'ultimo giorno, liberi e indipendenti. Ecco perché ci battiamo perché non ci sia più quel distacco ancora così grande, fra il salario che si è ricevuto nel lavoro e la pensione che si riceve in questa battaglia uno dei punti essenziali della lotta per una società costruita sui principi della giustizia e della solidarietà umana.

In tal senso il problema riguarda non solo gli anziani e i vecchi ma tutti quegli strati e categorie della popolazione che lo sviluppo capitalistico moderno ha sospinto e continuamente verso la condizione del diseredato, dell'escluso da ogni effettiva protezione sociale. Un problema, dunque, che riguarda gli ex combattenti, mutilati, gli invalidi civili e del lavoro, i poveri e i minorati fisici e psichici, gli orfani, i ricoverati in istituti di «assistenza», i «beneficenti» (e i quali, in realtà, vegetano e soffrono, talvolta trattati come animali e comunque costretti in una condizione umiliante).

Che cosa siano molti di questi enti e istituti lo hanno rivelato episodi come lo scandalo dei denari dell'ONMI di Roma finiti, invece che ai bambini, ai canali del sottogoverno e della macchina elettorale democristiana, e come il caso della Pagliuca, tuttora in corso di inchiesta, normale e mandata in libertà da un tribunale.

Noi comunisti vogliamo impegnarci a fondo per risolvere i problemi dei milioni di italiani che vivono in particolari condizioni di desolazione e di miseria. Questo impegno fa parte del nostro sforzo, più generale, diretto a cambiare radicalmente l'assetto della società, a rovesciare la logica disumana del capitalismo. Noi siamo, certo, anzitutto il partito della classe operaia ma noi siamo stati sempre e dobbiamo continuare ad essere anche un grande partito di tutto il popolo, siamo e dobbiamo essere la forza e la speranza di riscatto per tutti coloro che i ceti dominanti privano delle necessità più elementari dell'esistenza.

Nelle battaglie contro le troppe ingiustizie di cui è vittima tanta povera gente, possiamo e dobbiamo incontrarci con la parte più viva, con una parte grande del mondo cattolico. Anche nel mondo cattolico si va prendendo coscienza che i problemi sociali non possono essere risolti in termini di pura carità, che la lotta e l'organizzazione sono indispensabili perché si tratta di piegare la resistenza di forze potenti decise a difendere i loro privilegi. Mi proprio per questo chiunque vuole operare per la giustizia sociale non può respingere il contatto e la ricerca di una collaborazione con un partito come il nostro, che è parte decisiva del movimento popolare italiano. Chi rifiuta questo contatto cade nell'incertezza più aperta e togliere credibilità ai suoi discorsi e impegni verso il mondo del lavoro, verso tutti coloro che soffrono le ingiustizie e i soprusi prodotti dall'attuale assetto della società.

Il discorso del compagno Berlinguer era iniziato, suscitando un'immediata ondata di entusiasmo nella gremiottissima piazza Navona, con l'invio di un saluto commosso e fraterno agli eroici e vittoriosi combattenti del Vietnam, impegnati in questi giorni in una nuova offensiva. Egli aveva denunciato la intensificazione delle apprensive aeree degli Stati Uniti e chiesto per l'Italia un governo capace di farsi interprete dei sentimenti e della volontà del nostro popolo, che chiede che anche l'Italia contribuisca ad assicurare la pace, la libertà e l'indipendenza del Vietnam e di tutti i popoli dell'Indocina.

che della società contadina, il vecchio risulta emarginato, trascurato. Non si tratta, naturalmente, di rimpiangere il passato nel quale solo esigue minoranze godevano di un trattamento pensionistico. Ma è un fatto che oggi la fine del periodo lavorativo della vita viene vista come un incubo. La vecchiaia diviene una condizione socialmente patologica. Da una parte cresce la durata media della vita e con essa il numero dei pensionati; d'altra vi è un assetto sociale nel quale impera la legge della ricerca del massimo profitto per gruppi ristretti di privilegiati e che non si preoccupa, quindi, di assicurare un livello decoroso delle pensioni e dei servizi sociali che consentano una vecchiaia serena e il rispetto pieno della dignità e del ruolo sociale degli anziani.

Denunciare gli intralazzi della DC con i mafiosi

Cari compagni, i recenti fatti di Milano, e l'uso pubblicitario che ne è stato fatto, mostrano chiaramente che l'avversario di classe ha scelto, per le elezioni del 7 maggio, un gioco molto pericoloso.

Tutto ciò, se da un lato conferma l'importanza della prossima scadenza elettorale, dall'altro deve indurre il nostro partito a fronteggiare con estrema decisione anche sul piano propagandistico, questa nuova offensiva. Circola ora la notizia che il rapporto della commissione parlamentare sulla mafia verrebbe reso noto dopo le elezioni: un anno e mezzo fa, dopo la scomparsa di Mauro De Mauro, il democristiano Cattani, presidente dell'antimafia, è mancato improvvisamente e terrificante risonanza, ma ora sembra più incline a non turbare le fragili coscienze degli elettori.

Io credo che non si debba sottovalutare a questa sfacciatata risonanza, ma ora sembra più incline a non turbare le fragili coscienze degli elettori. Non dobbiamo avere alcuna remora a documentare, prima delle elezioni, come la DC (e non solo la DC) abbia per ventisei anni intralciato con latrati ed assassini.

Fraterni saluti.

MARIO VANUCCI (Roma)

Lettere all'Unità

DC e fascisti insieme nella prepotenza e nel disordine

Cara Unità, seguo i dibattiti a «Tribuna elettorale», leggo i quotidiani nostri e di altre tendenze, e mi poggia tutto a una proporzionale sul cosiddetto «ordine», condannando le violenze di destra e di sinistra, per riavere i voti prestatati al MSI nelle ultime elezioni amministrative. Tutto non perdersi a sinistra. Bisogna replicare fermamente alla DC, specialmente in occasione di dibattiti alla TV, quando essa parla di ordine, di opposti estremismi, di ordine, di violenza, la guerriglia a Reggio Calabria insieme ai caporioni del MSI? Diciamo ai milioni di telespettatori: è stato il sindaco democristiano Battaglia con i suoi partners mafiosi? La violenza, il disordine, la prepotenza sono proprio nella DC, che ha tanti elementi i quali non hanno nulla di invidiare a un Almirante.

Fraterni saluti.

MARIO VANUCCI (Roma)

Denunciare gli intralazzi della DC con i mafiosi

Cari compagni, i recenti fatti di Milano, e l'uso pubblicitario che ne è stato fatto, mostrano chiaramente che l'avversario di classe ha scelto, per le elezioni del 7 maggio, un gioco molto pericoloso.

Tutto ciò, se da un lato conferma l'importanza della prossima scadenza elettorale, dall'altro deve indurre il nostro partito a fronteggiare con estrema decisione anche sul piano propagandistico, questa nuova offensiva. Circola ora la notizia che il rapporto della commissione parlamentare sulla mafia verrebbe reso noto dopo le elezioni: un anno e mezzo fa, dopo la scomparsa di Mauro De Mauro, il democristiano Cattani, presidente dell'antimafia, è mancato improvvisamente e terrificante risonanza, ma ora sembra più incline a non turbare le fragili coscienze degli elettori.

Io credo che non si debba sottovalutare a questa sfacciatata risonanza, ma ora sembra più incline a non turbare le fragili coscienze degli elettori. Non dobbiamo avere alcuna remora a documentare, prima delle elezioni, come la DC (e non solo la DC) abbia per ventisei anni intralciato con latrati ed assassini.

Fraterni saluti.

MARIO VANUCCI (Roma)

In ricordo di «Pin», un vero militante comunista

Cara direttore, centinaia di ormai anziani compagni che hanno militato nell'emigrazione all'epoca del fascismo, e saranno grati se pubblicherete questo numero che per ricordare la memoria di un vecchio compagno di Savona deceduto in questi giorni, Giuseppe Rahagiani («Pin»), che gestiva un modesto negozio di alimentari a S. Tropez e che durante i duri anni della guerra, su incarico del partito, faceva la «spola» tra quest'ultima località e Marsiglia, per procurarsi nei modi più impensati dei viveri destinati al famigerato campo di concentramento del Vernet, dove, tra tanti, vi era pure rinchiuso il compagno Longo.

Il «Pin» (questo era il suo nome di battaglia), rischiando forte riusciva a «scovare» quanto nessuno era capace allora, in quella Francia allora munita e oppressa dai nazisti e dagli sbirri di Petain, per attenuare i morsi della fame a centinaia di ex carabinieri di Spawna, nella straordinaria magra compagnia comunista, internati nel Vernet.

Alla distanza di tanti anni, nel ricordare quel periodo nero, esprimiamo la fratellanza e conoscenza al nostro «Pin» scomparso e questo comunista che ricordiamo in questa dolorosa circostanza come esempio di modestia, di tenacia, di spirito di abnegazione, qualità che devono sempre possedere i militanti comunisti.

STEFANO SCHIAPPARELLI (Roma)

Sono passati da cinque a ottanta copie de «L'Unità»

Cara Unità, siamo un gruppo di compagni di M.S. Sererino (provincia di Salerno) e da poco tempo abbiamo aperto la sezione del partito, dopo molti sacrifici e un assiduo lavoro politico. Come i compagni sanno, la nostra, come tante altre nel Mezzogiorno, è una zona di sottosviluppo dove più si fa sentire la conseguenza di una politica antipopolare e soprattutto di un clientelismo politico e di sottogoverno, che incatena ai gruppi dominanti e ai notabili da strati popolari bisognosi e arretrati.

In questa realtà - folta di anticomunismo rissicale anche se ormai dovrebbe essere superato - noi dobbiamo operare, e abbiamo urgente bisogno di libri, riviste e qualsiasi tipo di contributo per elevare il nostro grado di preparazione politica, collegandola agli interventi che facciamo fra le masse. Uno dei nostri impegni è stata la diffusione de «L'Unità» nel comune e in tutte le frazioni: siamo passati da cinque copie fino a raggiungere le 80 copie. Speriamo che i compagni comprendano la nostra necessità.

Saluti comunisti!

LA SEZIONE DEL PCI «A. Gramsci» - piazza Garibaldi - 84083 Mercato San Severino (Salerno)

TELEGIORNALE DC

TELEGIORNALE DELLE 20,30 DI VENERDI' 7. Durata totale 22'15". Numero notizie 16.

LE NOTIZIE 1) Vietnam. La ferocia rappresaglia americana che intensifica i bombardamenti terroristici sul Nord viene presentata come un modo per «proteggersi» dalla «escalation» comunista. 3'20" (pari al 15% del telegiornale).

2) La visita del cancelliere austriaco Kreisky diventa un pretesto per ripetute citazioni di Leone, Andreotti e Moro. 2'35".

3) La nostra economia vista

dal telegiornale si presenta con questo quadro: diminuito il tasso di sconto per merito di Colombo (1'45"); documento unitario CGIL, CISL e UIL (55"); Scalfaro trova una intesa coi ferrovieri (1'); il governo sostiene l'economia con un intervento di 25 miliardi attraverso la GEPI (20").

4) L'Egitto accusato di estremismo (55").

5) 677 Panoramica sull'estremismo di sinistra all'estero: lotte popolari a Mendoza (presentate come «disordini»); 50". Continua la caccia ai rapitori di Sallustro: 55". Ancora sangue in Irlanda: 25".

6) Di nuovo su Solgenitsyn che non può ricevere il No-

bel: 55".

9) Johnson ricoverato 15".

10) Riunione dei dirigenti dei partiti democristiani europei. Si alternano Leone e Rumor per 2'45".

11-12-13-14) Tutti nello stesso mucchio i fascisti e il «caso Feltrinelli». Valpreda e Spada. 2'50".

15) Sciagura sul lavoro. 15".

16) Il mafioso Gallo ucciso nella Little Italy di New York. 30".

rie notizie, si prendono 8'25", pari al 37,9% dell'intero telegiornale. Alla sciagura sul lavoro vanno annegate 15". La campagna elettorale non è presente: la DC, infatti, è già abbastanza sostenuta con le notizie «governative», e gli altri partiti non contano.

LE ASSENZE Testimone al processo di Angela Davis ucciso a fucilate a San José. Nuovi scioperi di 48 ore decisi nelle aziende petrolifere. Alitalia: volò ancora ridotti. Accusato un generale per gli otto alpini morti.

(Rilevamenti del Gruppo strumenti audiovisivi di Bologna)



Clan - Pubblicità e Marketing

la vita è troppo bella per giocarla sulla strada

MINISTERO LL. PP. ISPETTORATO GENERALE CIRCOLAZIONE E TRAFFICO CAMPAGNA NAZIONALE SICUREZZA STRADALE

Gravi colpe della DC

La DC, dunque, sarà quando cerca di confondere le acque per nascondere le proprie responsabilità. Su di essa ricade la più grave delle responsabilità: quella di aver seguito un orientamento politico generato e sviluppato dallo Stato che è in contraddizione con lo spirito della Costituzione, di avere indirizzato l'apparato statale non come garanzia di democrazia contro i nemici della libertà, ma contro i lavoratori e le loro organizzazioni.

Il segretario del PCI ha dedicato ampia parte del suo discorso al tema che costituisce l'oggetto specifico della manifestazione: quello delle pensioni e, più in generale, della politica sociale verso le categorie più povere ed emarginate dallo sviluppo monopolistico. Dopo aver ricordato gli obiettivi ravvicinati e concreti della nostra azione (un acconto immediato, valido dal 1 gennaio 1972, sui miglioramenti futuri, l'aumento dei minimi, la riquadrazione delle pensioni pagate prima del 1968, l'equiparazione pensionistica per i lavoratori autonomi, eccetera) egli ha svolto due considerazioni. La prima è che gli impegni d'onore che i comunisti prendono coi pensionati sono impegni seri, come ha dimostrato l'esperienza successiva alle elezioni del 1968 quando, grazie all'avanzata del PCI, fu possibile costringere il governo a rimangiarsi la legge beffa elaborata prima delle elezioni. In secondo luogo egli ha messo in rilievo che tutti - anziani e giovani - debbono comprendere bene le ragioni per le quali le condizioni dei vecchi tendono a farsi più drammatiche. La ragione vera non sta nei limiti delle disponibilità finanziarie e neppure nei ritardi nello sviluppo economico generale, ma sta, anzi, nelle caratteristiche che ha assunto la trasformazione dell'Italia in paese capitalistico industriale-agrario. Distrutte certe garanzie familiari tipi-

che della società contadina, il vecchio risulta emarginato, trascurato. Non si tratta, naturalmente, di rimpiangere il passato nel quale solo esigue minoranze godevano di un trattamento pensionistico. Ma è un fatto che oggi la fine del periodo lavorativo della vita viene vista come un incubo. La vecchiaia diviene una condizione socialmente patologica. Da una parte cresce la durata media della vita e con essa il numero dei pensionati; d'altra vi è un assetto sociale nel quale impera la legge della ricerca del massimo profitto per gruppi ristretti di privilegiati e che non si preoccupa, quindi, di assicurare un livello decoroso delle pensioni e dei servizi sociali che consentano una vecchiaia serena e il rispetto pieno della dignità e del ruolo sociale degli anziani.

L'incontro con i cattolici

Cambia la natura stessa della famiglia giovanile, gli stessi assillati da troppe esigenze insoddisfatte, da bisogni nuovi e non sempre hanno modo e tempo di assicurare ai loro vecchi l'attenzione e le cure materne e affettive che tutto il problema degli anziani deve essere affrontato oggi in modo nuovo. In nessun momento della sua vita, il vecchio deve essere costretto a curarsi, ad arrossire, a dolersi, a sentirsi pietà di sé stesso o cercarla negli altri per nutrirsi e vestirsi. L'obiettivo deve essere per il vecchio di garantire a tutti i cittadini anziani un livello delle pensioni e quei servizi sociali che danno loro la possibilità di essere, fino all'ultimo giorno, liberi e indipendenti. Ecco perché ci battiamo perché non ci sia più quel distacco ancora così grande, fra il salario che si è ricevuto nel lavoro e la pensione che si riceve in questa battaglia uno dei punti essenziali della lotta per una società costruita sui principi della giustizia e della solidarietà umana.

In tal senso il problema riguarda non solo gli anziani e i vecchi ma tutti quegli strati e categorie della popolazione che lo sviluppo capitalistico moderno ha sospinto e continuamente verso la condizione del diseredato, dell'escluso da ogni effettiva protezione sociale. Un problema, dunque, che riguarda gli ex combattenti, mutilati, gli invalidi civili e del lavoro, i poveri e i minorati fisici e psichici, gli orfani, i ricoverati in istituti di «assistenza», i «beneficenti» (e i quali, in realtà, vegetano e soffrono, talvolta trattati come animali e comunque costretti in una condizione umiliante).

Che cosa siano molti di questi enti e istituti lo hanno rivelato episodi come lo scandalo dei denari dell'ONMI di Roma finiti, invece che ai bambini, ai canali del sottogoverno e della macchina elettorale democristiana, e come il caso della Pagliuca, tuttora in corso di inchiesta, normale e mandata in libertà da un tribunale.

Noi comunisti vogliamo impegnarci a fondo per risolvere i problemi dei milioni di italiani che vivono in particolari condizioni di desolazione e di miseria. Questo impegno fa parte del nostro sforzo, più generale, diretto a cambiare radicalmente l'assetto della società, a rovesciare la logica disumana del capitalismo. Noi siamo, certo, anzitutto il partito della classe operaia ma noi siamo stati sempre e dobbiamo continuare ad essere anche un grande partito di tutto il popolo, siamo e dobbiamo essere la forza e la speranza di riscatto per tutti coloro che i ceti dominanti privano delle necessità più elementari dell'esistenza.

Nelle battaglie contro le troppe ingiustizie di cui è vittima tanta povera gente, possiamo e dobbiamo incontrarci con la parte più viva, con una parte grande del mondo cattolico. Anche nel mondo cattolico si va prendendo coscienza che i problemi sociali non possono essere risolti in termini di pura carità, che la lotta e l'organizzazione sono indispensabili perché si tratta di piegare la resistenza di forze potenti decise a difendere i loro privilegi. Mi proprio per questo chiunque vuole operare per la giustizia sociale non può respingere il contatto e la ricerca di una collaborazione con un partito come il nostro, che è parte decisiva del movimento popolare italiano. Chi rifiuta questo contatto cade nell'incertezza più aperta e togliere credibilità ai suoi discorsi e impegni verso il mondo del lavoro, verso tutti coloro che soffrono le ingiustizie e i soprusi prodotti dall'attuale assetto della società.

Il discorso del compagno Berlinguer era iniziato, suscitando un'immediata ondata di entusiasmo nella gremiottissima piazza Navona, con l'invio di un saluto commosso e fraterno agli eroici e vittoriosi combattenti del Vietnam, impegnati in questi giorni in una nuova offensiva. Egli aveva denunciato la intensificazione delle apprensive aeree degli Stati Uniti e chiesto per l'Italia un governo capace di farsi interprete dei sentimenti e della volontà del nostro popolo, che chiede che anche l'Italia contribuisca ad assicurare la pace, la libertà e l'indipendenza del Vietnam e di tutti i popoli dell'Indocina.

Cari compagni, i recenti fatti di Milano, e l'uso pubblicitario che ne è stato fatto, mostrano chiaramente che l'avversario di classe ha scelto, per le elezioni del 7 maggio, un gioco molto pericoloso.

Tutto ciò, se da un lato conferma l'importanza della prossima scadenza elettorale, dall'altro deve indurre il nostro partito a fronteggiare con estrema decisione anche sul piano propagandistico, questa nuova offensiva. Circola ora la notizia che il rapporto della commissione parlamentare sulla mafia verrebbe reso noto dopo le elezioni: un anno e mezzo fa, dopo la scomparsa di Mauro De Mauro, il democristiano Cattani, presidente dell'antimafia, è mancato improvvisamente e terrificante risonanza, ma ora sembra più incline a non turbare le fragili coscienze degli elettori.

Io credo che non si debba sottovalutare a questa sfacciatata risonanza, ma ora sembra più incline a non turbare le fragili coscienze degli elettori. Non dobbiamo avere alcuna remora a documentare, prima delle elezioni, come la DC (e non solo la DC) abbia per ventisei anni intralciato con latrati ed assassini.

Fraterni saluti.

MARIO VANUCCI (Roma)

G.E. MONTOBBIO un vecchio antifascista iscritto al PCI dal 1921 (Genova)

Cari compagni, i recenti fatti di Milano, e l'uso pubblicitario che ne è stato fatto, mostrano chiaramente che l'avversario di classe ha scelto, per le elezioni del 7 maggio, un gioco molto pericoloso.

Tutto ciò, se da un lato conferma l'importanza della prossima scadenza elettorale, dall'altro deve indurre il nostro partito a fronteggiare con estrema decisione anche sul piano propagandistico, questa nuova offensiva. Circola ora la notizia che il rapporto della commissione parlamentare sulla mafia verrebbe reso noto dopo le elezioni: un anno e mezzo fa, dopo la scomparsa di Mauro De Mauro, il democristiano Cattani, presidente dell'antimafia, è mancato improvvisamente e terrificante risonanza, ma ora sembra più incline a non turbare le fragili coscienze degli elettori.

Io credo che non si debba sottovalutare a questa sfacciatata risonanza, ma ora sembra più incline a non turbare le fragili coscienze degli elettori. Non dobbiamo avere alcuna remora a documentare, prima delle elezioni, come la DC (e non solo la DC) abbia per ventisei anni intralciato con latrati ed assassini.

Fraterni saluti.

MARIO VANUCCI (Roma)

Sono passati da cinque a ottanta copie de «L'Unità»

Cara Unità, siamo un gruppo di compagni di M.S. Sererino (provincia di Salerno) e da poco tempo abbiamo aperto la sezione del partito, dopo molti sacrifici e un assiduo lavoro politico. Come i compagni sanno, la nostra, come tante altre nel Mezzogiorno, è una zona di sottosviluppo dove più si fa sentire la conseguenza di una politica antipopolare e soprattutto di un clientelismo politico e di sottogoverno, che incatena ai gruppi dominanti e ai notabili da strati popolari bisognosi e arretrati.

In questa realtà - folta di anticomunismo rissicale anche se ormai dovrebbe essere superato - noi dobbiamo operare, e abbiamo urgente bisogno di libri, riviste e qualsiasi tipo di contributo per elevare il nostro grado di preparazione politica, collegandola agli interventi che facciamo fra le masse. Uno dei nostri impegni è stata la diffusione de «L'Unità» nel comune e in tutte le frazioni: siamo passati da cinque copie fino a raggiungere le 80 copie. Speriamo che i compagni comprendano la nostra necessità.

Saluti comunisti!

LA SEZIONE DEL PCI «A. Gramsci» - piazza Garibaldi - 84083 Mercato San Severino (Salerno)

Posta dalla Romania

Mia RAHOVAN - str. Kardos 1 Arad - Romania (ha 18 anni, corrisponderebbe in francese).

Zoltan GEZA KUN - str. Horea 47 49 sc. C et II ap. 56 Cluj - Romania (ha 22 anni, corrisponderebbe in ungherese, rumeno e un poco in italiano).

Emese Ildiko KUN - str. Horea 47 49 sc. C et II ap. 56 Cluj - Romania (è una ragazza di 16 anni, corrisponderebbe in italiano e in inglese).

Maria CHIVU - str. Horea 47 49 - sc. C. et. III ap. 56 Cluj - Romania (ha 14 anni, corrisponderebbe in italiano).

Adela RAPCIUC - com. stud. Fuskin bl. U3 cam. 37 Cluj - Romania (corrisponderebbe in italiano).

Con stima.

GIUSEPPE BONAITA (Bergamo)